
La storia cambia

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

Un libro appena uscito su Thomas Moore riporta all'attualità la strage di Calendimaggio. Eppure la storia progredisce, anche se con percorsi tortuosi

Il primo maggio 1517 è ricordato nella storia di Londra come *Evil May Day* o *Ill May Day*. **Un tragico calendimaggio**. Che cosa accadde? Qualche settimana prima, verso Pasqua, un certo predicatore conosciuto come Doctor Bell si era prodigato in un discorso infiammato **contro coloro che «toglievano il pane dalla bocca ai bambini senza famiglia»**. **Si riferiva agli stranieri**. In particolare ai ciabattini fiamminghi e ai cortigiani francesi che, con la protezione della Corte, «rubavano il lavoro» ai cittadini locali. Bell chiamò i *veri* inglesi a **«difendersi e attaccare gli stranieri per la causa del bene comune»**. Il sermone di Bell, sebbene accattivante e populista, non aveva un gran contatto con la realtà, perché **solo il due per cento della popolazione londinese di allora era straniera**. Ma fece ugualmente grande effetto sulla gente. Un capopopolo di nome John Lincoln, un uomo colto, non solo accolse le parole di Bell ma lo spinse a incitare i cittadini a «ribellarsi e trucidare gli stranieri». Il primo maggio John Lincoln, con un gran seguito di folla inferocita, si diresse verso il centro città, al grido **«morte agli stranieri»**. Gli andò incontro quello che allora era il vice-sceriffo di Londra, nientepopodimeno che **Thomas Moore**. Il quale tentò di placare gli animi, ma ci riuscì solo per qualche ora. Poi la folla si esaltò di rabbia e si diede alla violenza e al saccheggio delle botteghe e delle case dei «ruba pane». Il re, che allora era **Enrico VIII**, fece intervenire l'esercito che fermò i ribelli senza troppe sottigliezze. Alcuni di essi furono arrestati e poi impiccati, la maggior parte fu rilasciata per intervento della regina consorte Caterina d'Aragona. Il caso *«Evil May Day»* era archiviato. Purtroppo non il suo retaggio xenofobo. Che ritornerà spesso, anche nelle vicende dei nostri giorni. **La storia non cambia? Pare che sia così**. Ma c'è dell'altro legato a quella vicenda. Un certo commediografo di nome Anthony Munday, un'ottantina d'anni dopo quei fatti, decise di mettere in scena **la storia di Thomas Moore**. Partendo proprio dall'episodio del tragico calendimaggio. (Un particolare. Per scrivere la scena di folla, Munday si rivolse a quello che allora era e rimarrà il campione indiscusso in materia, **William Shakespeare**. Il quale accettò). Il protagonista dell'opera di Munday, Thomas Moore, colto e arguto umanista, era stato il Cancelliere del regno che si era rifiutato di accettare l'Atto di Supremazia, con il quale la Chiesa d'Inghilterra si dividerà poi da quella di Roma. **Moore non accettò, appellandosi alla libertà di coscienza. E per questo venne giustiziato**. La sua morte destò scalpore in tutta Europa, anche perché lui era conosciutissimo. Il testo teatrale di Munday, sebbene scritto decenni dopo i fatti, **fu censurato** e non venne mai messo in scena. Perché la propaganda politica di allora non voleva che Thomas Moore venisse presentato come un eroe, un martire. L'*entourage* della Corte, per difendere l'immagine dell'ormai defunto Enrico VIII e della figlia regnante Elisabetta I, insisteva sul presentare Moore come un **«ostinato caparbio»**, eretico ed estremista. La storia non cambia? Pare che sia così. **Anche ai nostri giorni la propaganda politica riesce a far passare un aggressore per benefattore, manipolando a proprio interesse i fatti**. Il copione teatrale di Munday fu perciò recluso in qualche dimenticatoio della British Library. **Solo recentemente è stato ritrovato** e tradotto anche in italiano (pubblicato ora dai tipi di Feltrinelli col titolo *Sir Thomas Moore*). Questo testo pone secca e dura una domanda. La storia non cambia? A prima vista pare che – date le recenti news, i discorsi xenofebeggianti e le manipolazioni politiche delle informazioni – sia proprio così. **Ma così non è. La storia progredisce**. Anche se lentamente, **anche se attraverso percorsi tortuosi**, nei quali alcuni elementi sembrano difficili da estirpare. Basta pensare alla libertà di pensiero, per la quale Moore andò alla forca. **Lui ci aveva creduto, ora è un valore indiscusso. Almeno in gran parte del mondo**. Oggi c'è tanta gente che si impegna perché i fenomeni xenofobici diventino

presto storia passata. Questa è la strada della storia. —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—